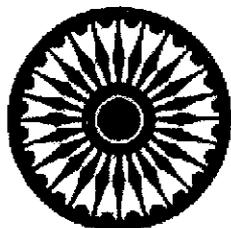


Religioni e democrazia

Notiziario dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro

COMMEMORAZIONE DI ALDO MORO



Questo è un numero speciale del notiziario dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro, dedicato all'incontro "**Religioni e democrazia ieri e oggi. Un confronto tra Africa ed Europa, pensando ad Aldo Moro**", che l'Accademia ha organizzato a Roma per il 14 maggio 2002. L'incontro, ospitato dalla Presidenza della Camera dei Deputati, si svolgerà in occasione del ventiquattresimo anniversario della morte dello statista.

La relazione principale sarà tenuta da **Harris Memel-Fotê**, antropologo culturale dell'Università di Abidjan e vicepresidente dell'Assemblea nazionale della Costa D'Avorio. Interverranno anche **Pier Ferdinando Casini**, presidente della Camera dei Deputati, **Luciano Violante**, presidente del Gruppo dei DS alla Camera, e **Francesco D'Onofrio**, presidente del Gruppo UDC al Senato. I lavori saranno presieduti da **Giancarlo Quaranta** e introdotti da **Alfonso Alfonsi**, rispettivamente presidente e direttore dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro.

Con questa iniziativa, l'Accademia avvia un'ulteriore ricerca, in continuità con quella sin qui svolta, legata **al tema dell'integrazione delle società contemporanee nelle istituzioni democratiche**. La ricerca presenta anche forti elementi di novità: la sottolineatura del rapporto - cruciale, ma per nulla scontato nei suoi esiti - tra **dimensione religiosa e democrazia** e l'accentuazione della **dimensione internazionale** in cui viene collocata questa problematica.

In questo quadro, l'esperienza e il pensiero di **Aldo Moro**, il suo impegno politico laico, la sua interpretazione originale della tradizione del cattolicesimo democratico, la sua apertura internazionale e la sua sintonia con i problemi del Terzo Mondo rappresentano un riferimento ideale ricco di spunti.

A partire dalla riunione del 14 maggio, l'Accademia si propone di avviare un **itinerario di studio e discussione di ampio respiro** su tale tematica.

In questo numero, vengono pubblicate una **sintesi della traccia per la discussione dell'incontro**, oltre ad alcune informazioni sul programma e sui relatori.

supplemento al n. 5 / 2002 di
F74 informazioni
(curato dal Gruppo CERFE)

MAGGIO 2002

Numero redatto in occasione della ventiquattresima commemorazione di Aldo Moro

IN QUESTO NUMERO:

- *
Commemorazione di Aldo Moro
- *
Religioni e democrazia: ieri e oggi. Un confronto tra Africa ed Europa pensando ad Aldo Moro.
- *
Programma dell'incontro
- *
Nota biografica di Harris Memel-Fotê, relatore dell'incontro
- *
Convegno ad Abidjan sulle accademie

Dir. Responsabile:
Massimo Rendina
Redazione:

Giovanni Caiati, Fabio Feudo.
Alla realizzazione del numero ha collaborato:
Daniele Mezzana.
Via Monte Zebio, 32
00195 Roma
Tel. 063232505 - 36001480
Fax 063221218
tipografia A. Montani
Aut. Tribunale di Roma
n. 330/83

sped. abbon. postale gr. 3/70
sped. abbon. postale
art. 2 comma 20c Legge 662/96
Filiale di Roma

RELIGIONI E DEMOCRAZIA: IERI E OGGI. UN CONFRONTO TRA AFRICA ED EUROPA PENSANDO AD ALDO MORO

Roma, 14 maggio 2002

SINTESI DELLA TRACCIA PER LA DISCUSSIONE

La riflessione che l'Accademia di Studi Storici Aldo Moro propone riguarda il rapporto, complesso e contraddittorio, **tra le istituzioni democratiche e le espressioni religiose contemporanee, quelle tradizionali e quelle legate ai cosiddetti nuovi culti**. Tale rapporto si pone oggi con caratteristiche nuove rispetto al passato e richiede di essere trattato almeno a quattro livelli: quello della comunità internazionale; quello degli stati; quello continentale; quello dell'immagine e della cultura.

LIVELLO INTERNAZIONALE

DIALOGO INTERRELIGIOSO E CONFLITTI

Mentre in molte situazioni specifiche, praticamente in tutti i continenti, **l'appartenenza religiosa può scatenare conflitti**, o quantomeno costituire la retorica con cui tali conflitti vengono rappresentati, al livello globale si assiste oggi a un **inedito tentativo delle grandi religioni di dialogare** in una prospettiva di comprensione reciproca e di costruzione della pace.

FAITH BASED ORGANIZATIONS E SISTEMA DELLE NAZIONI UNITE

Si assiste anche a un **crescente riconoscimento** del ruolo delle religioni in generale - e delle **organizzazioni di ispirazione confessionale** (Faith based organizations, FBO) in particolare - da parte degli organismi internazionali che fanno riferimento al sistema delle Nazioni Unite. Inoltre, è in atto un **mutamento di orientamento** delle agenzie delle Nazioni Unite e delle banche di sviluppo circa l'utilizzazione delle FBO nella realizzazione dei **programmi di sviluppo**.

FBO E DIRITTI UMANI

Un ulteriore campo in cui le FBO sono attive è quello della **tutela dei diritti umani**. Tuttavia, la presenza di organizzazioni confessionali nelle sedi in cui si dibattono l'affermazione o l'interpretazione di alcune "famiglie" di diritti porta, a volte, a **contrastanti con il sistema dei diritti dell'uomo** così come si è andato definendo all'interno delle Nazioni Unite. Un problema tutto particolare è rappresentato da **nuovi movimenti** per i quali può apparire dubbiosa la definizione di "religiosi" e che presentano aspetti a volte discutibili (come la Chiesa della Comprensione Universale del Reverendo Moon o Scientology), che **ricercano legittimazione** e riconoscimento al livello internazionale.

LIVELLO DEI PAESI

DIMENSIONE DEL DIRITTO E DELLE COSTITUZIONI

Mentre più o meno tutte le costituzioni riconoscono il diritto al

pluralismo religioso, l'imposizione di alcuni **limiti** a tale esercizio è, ancora oggi, più frequente di quanto si pensi. A parte l'annosa questione dell'insegnamento della religione, tali limitazioni riguardano comportamenti in contrasto con il **complessivo sistema giuridico e dei diritti del Paese** o, in stati che si configurano costituzionalmente come confessionali, **l'esercizio del culto e del proselitismo** per alcune denominazioni religiose. Viceversa, alcuni Paesi ammettono la **possibilità di regolare il diritto familiare** in modo diverso **in base all'appartenenza a differenti denominazioni religiose**.

DIMENSIONE DELL'INTEGRAZIONE

In Europa, la **religione** come **elemento dell'identità nazionale** è stata spesso una componente importante nella **formazione degli stati moderni**, affermatasi come stati laici, ma che hanno anche valorizzato la tradizione religiosa prevalente, o rappresentata come tale, tra la popolazione. Oggi questa **semi-omogeneità** tende ad essere meno vera (anche per i fenomeni migratori). Di qui l'esigenza di realizzare l'**integrazione** nello stato di **masse** che sono **culturalmente e spiritualmente disomogenee**, e caratterizzate da una **forte soggettività**.

Ciò che per i Paesi europei è un fenomeno recente, non lo è per aree del mondo come gran parte del **continente africano** o dell'**Asia**. In molti **Paesi africani**, inoltre, la presenza di religioni universalistiche, quali il **cristianesimo** o l'**islamismo**, è dovuta ad apporti "esterni" su una **base animistica** di per sé molto più aperta a una **pluralità** di espressioni religiose. In tali contesti, i **contrastanti religiosi** possono emergere come fenomeni legati alla **modernizzazione** e a messaggi di mobilitazione che provengono da **centrali di altri continenti**. L'identificazione sulla base di componenti religiose o etniche tende, inoltre, a proporsi in modo nuovo nel processo di **democratizzazione** e di **pluripartitismo** in atto in molti Paesi africani e asiatici.

Dunque, l'**integrazione** in sistemi di democrazia rappresentativa di **popolazioni disomogenee**, quanto a religione e valori, sembra un problema generale, che va adeguatamente tematizzato. Ciò tenendo conto del fatto che, in forza della globalizzazione, si sta assistendo all'**universalizzazione di alcuni valori e all'indebolimento delle "culture"** in quanto fattori di identificazione e di appartenenza.

LIVELLO CONTINENTALE

In **Europa** le questioni dell'identità e delle tradizioni religiose sono emerse recentemente in connessione alla stesura della **Costituzione europea**. Da un lato, alcune denominazioni cristiane hanno rivendicato un più chiaro **riconoscimento del contributo del cristianesimo** al costituirsi di un'identità

e di un sistema di valori "europeo". Dall'altro, c'è chi ha ribadito la necessità di mantenere il processo in un **contesto totalmente laico** e chi pone in luce, accanto al contributo delle chiese cristiane, quello della tradizione giudaica e di quella islamica.

In **Africa**, sono in atto una nuova stagione e un nuovo approccio al tema dell'unità africana, che si alimenta della rimozione della "ferita" rappresentata dal Sud Africa dell'Apartheid, ma anche della presa d'atto delle difficoltà di costruire meccanismi endogeni di partenariato economico e di regolazione dei conflitti. L'iniziativa di Lomé per la **nuova Unità Africana** fa riferimento alle **diverse tradizioni culturali e religiose** della realtà africana e alla questione delle sue radici spirituali.

IMMAGINE E CULTURA

Questi nodi problematici trovano un riscontro sul versante della **comunicazione di massa** e della **cultura**.

I **messaggi** e i **simboli religiosi** circolano diffusamente, nel bene e nel male, nella **rete della comunicazione globale**. Il confronto con i fenomeni religiosi e con il **"discorso" religioso** appare sempre più una questione viva della costruzione della convivenza e del governo delle società contemporanee e non, come preconizzato dai teorici della secolarizzazione, il retaggio di una cultura e di una società premoderna. I mezzi di comunicazione consentono nuove possibilità di espressione e circolazione delle più diverse identità, moltiplicando le dimensioni di quel **"mercato di cosmi sacri"** che appare come un tratto caratteristico della sfera religiosa nel mondo contemporaneo.

RELIGIONI E DEMOCRAZIA

La **questione religiosa** risente ancora oggi della **datata dialettica**, di stampo illuminista, del tipo "religione vs razionalità". Sembra, invece, più opportuno interrogarsi sui **motivi della inaspettata rilevanza** che ha l'appartenenza religiosa per miliardi di individui e, quindi, su quale sia la **potenzialità della religione** nel mondo contemporaneo.

È in atto in molte parti una sorta di **"transizione istituzionale"**, sia pure non lineare, verso gli istituti della **democrazia rappresentativa** con forti tratti di **partecipazione popolare** (si consideri il tema della **governance** e della **partnership** con gli attori della **società civile**). Proprio nei Paesi di più antica tradizione democratica, tali istituti sono spesso percepiti come parzialmente in **crisi**, a fronte delle istanze emergenti da società in profonda trasformazione.

Ciò coinvolge la questione (che riguarda di certo i singoli stati, ma in un contesto **globale**) del modo in cui si affronta oggi il tema della costruzione dell'**identità** e il tipo di **integrazione delle masse** in **società così disomogenee**. Dunque, quale "mito" si configura per le società con una più marcata pluralità di identità e culture, in cui la **integrazione** dovrebbe avvenire per **addizione e non per selezione**? Queste masse sono portatrici anche di **istanze religiose** che non possono essere ignorate. Istanze con cui si articolano **domande di giustizia, solidarietà, difesa dei diritti umani**, ma si rivendicano anche **distinzioni, particolarismi, visioni**

integralistiche della realtà. Rispetto alla transizione istituzionale verso sistemi democratici, quindi, i fenomeni religiosi contemporanei appaiono, sia come un **volano**, sia come una forma di **resistenza**. Occorre pertanto riflettere a quali condizioni e con quali strumenti si possa costituire un **"regime" di controllo del rischio** rappresentato da tali fenomeni. Rischio che comporta al tempo stesso **opportunità e pericolo** e non va quindi soppresso, ma semmai **governato**.

Quanto detto induce anche a una riflessione sul concetto e sulla prassi del **pluralismo** stesso.

LA RIFLESSIONE DI ALDO MORO

Diversi **spunti** possono essere ricavati da una riflessione sull'esperienza di Aldo Moro come **uomo politico laico e democratico** e, al tempo stesso, come **uomo di fede: l'ispirazione cristiana**; la **"prudenza"** nella traduzione dei principi nell'agire politico; la **visione positiva** del dinamismo della società, del suo divenire e della sua autonomia morale; l'esigenza di produrre una **sintesi politica** in grado di ricreare - su basi sempre più avanzate - le condizioni di una convivenza; una visione forte della libertà e della responsabilità; l'apertura alla **speranza**.

Per Moro, l'**ispirazione cristiana** è **all'origine** delle ragioni dell'**impegno politico**, ma **non la fonte di un programma** da tradurre senza mediazioni nella realtà politica e sociale. Ciò deve essere fatto con "prudenza", intesa come **attenzione ai mutamenti del sentire popolare** e **ricerca critica** del tipo di **consenso** emergente in una società in mutamento. Moro pone in atto una **tensione** tra la sua **ispirazione di credente** impegnato in politica e la **responsabilità di ricercare** quelle **convergenze possibili**, non solo per realizzare programmi, ma per costruire e delimitare uno **spazio comune** in cui promuovere intese o anche semplicemente confrontarsi con chi è mosso da diverse ispirazioni, ideali, intuizioni della realtà.

Nell'interpretazione che ne dà Aldo Moro, l'**ispirazione cristiana** è **l'opposto di un sistema rigido di valori**, ovvero è una fonte di apertura, un elemento di tensione a che la politica sia attenta a istanze di progresso, di giustizia sociale, di costruzione della pace. Istanze che però devono trovare sbocco nella **concretezza** del fare politica in aderenza alla realtà. Lo **spazio politico** è, quindi, quello in cui si **sperimentano** quei valori di libertà, dignità, autonomia, diritti, responsabilità propri della condizione dell'uomo e che trovano nella **democrazia** il luogo privilegiato per essere esperiti.

La più **profonda radice dell'ispirazione religiosa di Aldo Moro** risiede nella capacità di leggere nei processi in atto, anche i più problematici, l'**emergere** di nuove e più avanzate **possibilità di costruire società più libere e più giuste**. Tale attitudine ha portato Moro a riconoscere il protagonismo delle **società civili**, a sostenere la necessità che i nuovi **stati africani** indipendenti assumessero un ruolo di forza nel consesso delle nazioni, a ribadire come la pace e la sicurezza internazionali fossero legati alla capacità di rispondere alle domande di **sviluppo** dei Paesi del Terzo Mondo. È anche la visione che lo ha portato a dare un'interpretazione forte del processo di **distensione Est-Ovest**, attorno alla centralità dei **diritti umani**.



ACCADEMIA DI STUDI STORICI ALDO MORO

In occasione del XXIV anniversario della morte
di Aldo Moro

Cerimonia di commemorazione

**Religioni e democrazia:
ieri e oggi. Un confronto
tra Africa ed Europa
pensando ad Aldo Moro**

Roma, 14 maggio 2002 - ore 10,30
Sala del Refettorio - Camera dei Deputati
(Palazzo del Seminario, Via del Seminario 76)

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Presiede

Giancarlo Quaranta

Presidente dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro

Introduzione

Alfonso Alfonsi

Direttore dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro

Relazione

Harris Memel-Foté

*Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale
della Repubblica della Costa d'Avorio*

Interventi

Pier Ferdinando Casini

Presidente della Camera dei Deputati

Luciano Violante

*Presidente del Gruppo dei Democratici di Sinistra,
Camera dei Deputati*

Francesco D'Onofrio

*Presidente del Gruppo Parlamentare UDC (Unione
Democristiana e di Centro) Senato della Repubblica*

Per informazioni o per confermare la presenza:

Accademia di studi storici Aldo Moro - Via Monte Zebio, 32
00195 Roma - tel. 0636001480 / 063232505 - fax 063221218

NOTIZIE

HARRIS MEMEL-FOTÉ

La relazione alla cerimonia di commemorazione sarà tenuta da Harris Memel-Foté, di cui presentiamo una breve nota biografica.

Harris Memel-Foté, antropologo culturale, è nato nel 1930 a Mopoyem (Dabou), in Costa D'Avorio. Ha compiuto i suoi studi nel suo Paese e in Francia. **Professore emerito dell'Università di Abidjan**, è stato anche Directeur d'études associé all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (Parigi) e associé al Collège de France nella Chaire internazionale per l'anno 1995-96. Ha ricoperto numerosi altri incarichi scientifici nel suo Paese e all'estero ed è stato membro di diversi comitati promossi dall'UNESCO. È **deputato e vicepresidente dell'Assemblea Nazionale della Costa D'Avorio**. Nelle sue numerose opere ha trattato diversi argomenti: il concetto di cultura, i sistemi politici, la democrazia, le strutture del pensiero, i processi di sviluppo, le dinamiche religiose, la globalizzazione, l'educazione, il genere, l'estetica, la letteratura, il teatro, la medicina e la salute, l'ambiente, il rapporto tra etnie e nazione, la storia della schiavitù.

CONVEGNO AD ABIDJAN SULLE ACCADEMIE

Harris Memel-Foté è tra i promotori del convegno internazionale su "L'idea di accademia e le esperienze accademiche nell'Africa moderna e contemporanea", che la **Presidenza della Repubblica della Costa D'Avorio** ha promosso per il prossimo 21-25 maggio 2002 ad Abidjan. Il convegno si colloca nel quadro della riflessione su un progetto di **creazione di un'Accademia** delle scienze, delle arti e delle culture d'Africa e delle diaspore africane in questo paese. L'iniziativa, a carattere pluridisciplinare, vedrà la partecipazione di **studiosi, filosofi, artisti, scrittori**, personalità della cultura africani, della diaspora africana e provenienti da altri continenti. È previsto il lavoro di 4 atelier, dedicati rispettivamente alle **esperienze accademiche**, alle **strutture** e alle **modalità d'azione** delle accademie, ai **finanziamenti** e alle **risorse**, ai **progetti di accademia**. Ai lavori parteciperà una delegazione del Gruppo CERFE.